



«Grave agitare le piazze in questo clima»

L'INTERVISTA

Enzo Letizia

Il segretario nazionale dei funzionari di polizia: «Alfano è un politico ma temo che la sua presenza possa creare altri motivi di tensione»



...
«Noi siamo in piazza tutti i giorni e vi assicuro che il clima è veramente brutto»

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Enzo Letizia, il segretario nazionale dei Funzionari di polizia, passa suo malgrado il sabato pomeriggio incollato davanti alla tv. «Ho davanti agli occhi la piazza di Brescia, sono in contatto con qualche collega in servizio, incrociamo le dita, non diciamo nulla che la giornata è ancora lunga».

Ha saputo che il ministro dell'Interno partecipa alla manifestazione contro i magistrati al grido «Berlusconi come Tortora». Sta vedendo i colleghi con cachi e manganelli e una piazza gremita e divisa, l'una contro l'altra.

Quale è il suo primo pensiero, dottor Letizia?

«Siamo in un momento di tensione sociale gravissima, chi sta fuori e osserva in modo distratto non lo può capire. Noi ce ne rendiamo conto ogni giorno. In questo clima i politici dovrebbero fare i pompieri. E non andare ad agitare le piazze. Dico questo rispettando al massimo la libera manifestazione di pensiero».

Che paese è quello in cui un ministro dell'Interno è presente in una piazza che attacca la magistratura?

«Il ministro **Alfano** è prima di tutto un politico visto che è anche segretario del suo partito, quindi è legittimo che voglia partecipare ad una manifestazione del Pdl. Quello che temo è che la sua presenza lì possa essere intesa come elemento ulteriore di divisione. Che possa aggiungere ulteriori elementi di contrasto. Questo mi preoccupa molto. Noi siamo in piazza tutti i giorni e vi assicuro che il clima è veramente brutto, pesante perché è stata superata da un pezzo la dialet-

tica e siamo alla contrapposizione verbale e fisica».

Che messaggio dà ai cittadini un ministro dell'Interno che manifesta contro la magistratura, che è uno dei poteri dello Stato?

«Credo che chi ha incarichi istituzionali, a cominciare quindi da me, debba ragionare e comportarsi in modo istituzionale. Quindi la magistratura va rispettata e tutti siamo innocenti fino al terzo grado di giudizio. Tre gradi che sono stati pensati apposta per permettere di correggere eventuali errori. Un sistema che può sembrare lento e farraginoso ma è stato pensato apposta a tutela e garanzia dell'indagato».

Sotto il profilo dell'ordine pubblico non crede che la presenza del ministro possa aggiungere confusione alla tensione?

«Siamo abituati a gestire la piazza a prescindere da chi è presente».

Ci sono già polemiche sul fatto la polizia avrebbe fatto arrivare in piazza centro sociali e Cinque stelle.

«Chiariamo subito: la piazza è di tutti, quelle sono persone che vogliono stare lì e a cui non possiamo impedirlo. Se avessero chiesto il permesso per manifestare gli sarebbe stato negato. Ma in questo modo possono entrare e l'incaricato di ordine pubblico non può chiedere il documento e far entrare solo chi è d'accordo. Il nostro compito è gestire la presenza sul posto di gruppi contrapposti».

Mai capitato di vedere un ministro dell'Interno in piazza contro le toghe?

«Non ne ho memoria».

Cosa fa più paura, membri del governo contro la magistratura o il capo politico delle polizie schierato in una piazza?

«La piazza divisa, che si contrappone, che ha superato da un pezzo la dialettica. Che da avversaria è diventata nemica. Le forze dell'ordine in mezzo».

Il caso Preiti non insegna nulla?

«Mi pare di no. Provo a dirla così: l'11 agosto dell'anno scorso un uomo si dette fuoco davanti a palazzo Chigi. È morto una settimana dopo. Era disperato, aveva perso tutto. Due settimane fa Luigi Preiti, e la disperazione da autolesionista è diventata aggressiva verso l'esterno, il politico e poi i carabinieri, sempre davanti a palazzo Chigi. È un'evoluzione drammatica. Allora mi permetto di ricordare a tutti il monito del Capo dello Stato: è obbligatorio abbassare i toni».

